

deputati sopra il modo di trovare dinari, il cardinale Cesarino disse a Trani che era a proposito ch'esso desse da fare colatione hier mattina alli deputati sopra il trovare denari et facessero la loro congregatione la mattina, et il giorno poi vi andarebbono gl'altri di la reformatione, et così la cosa cominciò di burla et riuscì da vero, che vi andarono cinque o sei r<sup>mi</sup>. Le dimande di vescovi le mando a V. S. Ill. et le manderò poi quello che gli sarà concesso. Dimandai hoggi al cardinale Fregoso quello che s'era fatto in la congregatione, mi rispose, poco bene, poichè non si ha possuto pur vincere che le indulgentie non si vendono et che gli questori non vadino al usato in rotta. Mi covenne chel r<sup>mo</sup> Cesarino vi haveva interesse, et S. S. R<sup>ma</sup> mi rispose haverlo inteso; m'è poi stato detto chel cardinal Cesarino si contenta che si levino quelli di s. Antonio pur che non siano soli, ma che si levino tutti gli altri secondo che gli vescovi dimandano . . .

Orig. nell'Archivio Gonzaga in Mantova.

#### 41. Il cardinale Alessandro Farnese a Giovanni Poggio.<sup>1</sup>

Roma, 28 febbraio 1541.

DITTRICH (*Hist. Jahrb.* IV, 666 s.) si servì per questa lettera d'una copia in *Cod. Barb. LXII 17*, dove però essa è senza data e incompleta. A p. 667, l. 5 dal basso invece di «solo che so» leggi: «solo dirò»; dopo «altro» nell'originale segue: «può redurlo a mente et farlo toccare con mano a chi mostrasse di non conoscerlo, essendo ben informata di quanto si è fatto da ogni parte da molti anni in qua. Al che di novo la esorto di non mancare, et per non lasciare indietro il Vergerio, poichè di questo ancora vogliono, che si habbia a render conto; dico, che il vantarsi lui di stare in Germania di consenso di S. S<sup>ta</sup> dovrebbe essere argomento sufficiente ad fare credere il contrario, quando le altre conditioni et circostanze, che sono assai non bastassero a levare questo sospetto; ma perchè io non voglio et non debbo credere, che nè S. M<sup>a</sup> Cesarea nè mons. di Granvela habbino il sospetto che V. S. accenna in questa parte, sapendo molto ben chi ce lo tiene et chi ce lo ha mandato, resta solo, che poichè la stanza del Vergerio in Germania dispiace, si faccia partire. Al che S. B<sup>no</sup> non ha mancato per la parte sua in quel modo, che la poteva convenientemente, havendolo fatto esortare più volte di ritornare alla sua chiesa col mezo del cardinale Santa Croce, come V. S. è ben informata, et però tocca a loro che se ne dolgono di procurare il medesimo per quelle vie che giudicano più a proposito et non darne il carico a S. S<sup>a</sup> senza ragione, la quale harà sempre piacere, che si parta di Germania per mezo loro o di altri che si sia . . . ».

Orig. nella Biblioteca Chigi in Roma, L-III 65, f. 141-142.

<sup>1</sup> Cfr. sopra p. 272.